

Parco della scienza tra dieci anni con aule e alberi

- > Il verde sarà diffuso. Anche negozi e aree sport
- > Cardo e Decumano potrebbero sparire

Il futuro dell'area Expo è stato ufficialmente definito: il milione di metri quadrati su cui sorgevano i padiglioni diventerà il "Parco della scienza, del sapere e dell'innovazione". E rispetto alle ipotesi del passato, il verde non sarà racchiuso in una sola zona. La nuova visio-

ne, infatti, prevede la nascita di un parco tecnologico diffuso, con gli edifici che si alterneranno a alberi e vegetazione. Ospiterà i laboratori di Human Technopole, il campus della Statale, aziende, ma anche negozi, strutture sportive, centri per la cultura, sale per concerti. Lo ha stabilito la società Arexpo, proprietaria

dell'area, che entro la fine del prossimo mese lancerà un bando per trovare l'architetto — si punta a conquistare un nome internazionale — che dovrà immaginarsi il disegno generale. I primi cantieri sono attesi tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 e per la trasformazione complessiva ci vorranno dieci anni.

SERVIZIO A PAGINA II

Palazzi, alberi e aule il Parco della scienza sarà pronto nel 2027

Si al piano per l'area Expo, tra un anno i cantieri
Gara internazionale tra archistar sul progetto

ALESSIA GALLIONE

NELLE simulazioni fatte in passato — dalla stessa Arexpo quando ancora si pensava di vendere i terreni per 315 milioni agli studi di Cassa depositi e prestiti — era una macchia verde che si allungava dall'Albero della vita alla collina mediterranea. Un parco attrezzato, lo chiamavano allora, o «pluritematico» che avrebbe dovuto estendersi per 440mila metri quadrati e che, tra impianti sportivi o aule universitarie, tagliava quasi a metà l'area. Ma adesso a voler immaginare il futuro del sito di Expo nel 2027, quando l'intera trasformazione potrebbe essere compiuta, bisogna pensare alle strutture che accoglieranno laboratori e centri di ricerca, la nuova Città Studi della Statale, cliniche, aziende, ma anche negozi, centri cul-

turali, abitanti e palestre, calati tra alberi e vegetazione. Perché la nuova strategia «unitaria» è quella. E perché il destino del milione di metri quadrati ora è stato tracciato ufficialmente: diventerà un Parco della scienza, del sapere e dell'innovazione. E sarà un «parco tecnologico diffuso». Tradotto: «Il vincolo del 56 per cento a verde sarà rispettato», assicura l'amministratore delegato di Arexpo Giuseppe Bonomi. Ma non ci sarà una divisione netta tra vegetazione ed edifici.

Gli unici che hanno già trovato una loro collocazione sono i laboratori di Human Technopole, il progetto voluto dal governo per le scienze della vita. Troveranno casa lì, tra le palazzine basse che ospitavano i ristoranti di Eataly e gli "scatoloni" dell'ex centro congressi e dell'audit-

rium. Ed è proprio dai lavori che serviranno per dare nuova forma a queste costruzioni già esistenti, che tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 partiranno anche i primi cantieri del post Expo. Un'operazione che procederà a tappe, mano a mano che si aggiungeranno inquilini, e che per essere completata avrà bisogno di «almeno un decennio». Con l'intenzione, nell'attesa, di continuare a far vivere in alcune parti oltre il 2017 le attività aperte a tutti di Experience. Ma per tracciare il futuro dell'area che ha accolto i padiglioni bisogna tornare alle linee guida strategiche che Arexpo ha presentato ieri ad associazioni, istituzioni, realtà economiche e produttive della città anche per raccogliere suggerimenti. Serviranno per lanciare il prossimo mese il bando internazionale per tro-

vare chi dovrà unire i pezzi del mosaico e inventarsi un nuovo disegno. Un piano che sarà pronto il prossimo anno, verosimilmente non prima dell'autunno. I vertici della società guidata da Comune, Regione e (da metà novembre) dal governo che investirà 50 milioni, sperano di attirare con questa chiamata anche architetti, urbanisti e società di ingegneria di livello mondiale. La pianta del sito Expo, d'altronde, porta la firma di nomi come Herzog e Boeri. Sono stati loro a pensare alla struttura ortogonale che richiama le antiche città romane con un Decumano e un Cardo diventati simboli: non è detto però che in futuro rimangano. Chissà che cosa immaginerà l'autore del masterplan. «Dovranno essere presi in considerazione, ma non sono elementi vincolanti», spiega Bonomi. Poi,

con quel disegno in mano, si dovranno calare i progetti nella realtà di Rho-Però. E Arexpo, che «adesso è diventata a tutti gli effetti una società di sviluppo immobiliare pubblica» come la definisce il manager, oltre a pensare alla sostenibilità economica (bisognerà, ad esempio, rientrare dai debiti con le banche fatti per comprare i terreni) e a unire investimenti pubblici e privati avrà diverse opzioni: in alcuni casi pezzi di aree saranno venduti, in altri ci saranno contratti di affitto, in altri la società potrà realizzare e poi gestire direttamente i servizi.

La vocazione scientifica era già chiara. Trainata dai due principali «attrattori»: Human Technopole e il campus con le facoltà scientifiche della Statale. Ma adesso, con queste linee guida, «mettiamo un punto fermo», dice Bonomi. L'ambizione è quella di fare un «hub aperto al mondo», attirando il meglio nei campi delle scienze della vita, salute, biotech, mondo farmaceutico, agrifood, nutrizione e big data. Tutti campi in cui rientrano le realtà che si sono già fatte avanti con manifestazioni di interesse (in tutto sarebbero una trentina, comprese anche piccolissimi attori): aziende farmaceutiche come Bayer e Roche, l'ospedale Galeazzi, Nokia, Ibm, ma anche la Scala che vorrebbe trasferire lì i laboratori e parte dell'Accademia. Oltre al sogno di conquistare in chiave post Brexit l'Agenzia europea del farmaco. Perché l'area, è ancora la convinzione, «dovrà essere viva e vivibile 24 ore su 24». Ed è per questo che potranno spuntare anche negozi, «poli artistici», spazi «per concerti ed eventi», «strutture sportive», «residenze universitarie», case low cost e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

IL BANDO
Sarà lanciato entro la fine di ottobre e dovrà servire a trovare l'autore del masterplan. Il piano di sviluppo dettagliato sarà pronto nel 2017, probabilmente in autunno

I CANTIERI
I primi lavori dovrebbero partire tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018. Si partirà dalla riconversione degli edifici già costruiti che ospiteranno i laboratori di Human Technopole

L'ORIZZONTE
Per trasformare l'intero milione di metri quadrati serviranno almeno dieci anni. È l'orizzonte a cui guardano i vertici di Arexpo per l'intera operazione del Parco della scienza

Cambia l'idea del grande spazio verde unico: ora la visione vuole edifici sparsi tra piante e prati

Resta la vocazione a polo di ricerca trainata da Human Technopole e campus della Statale

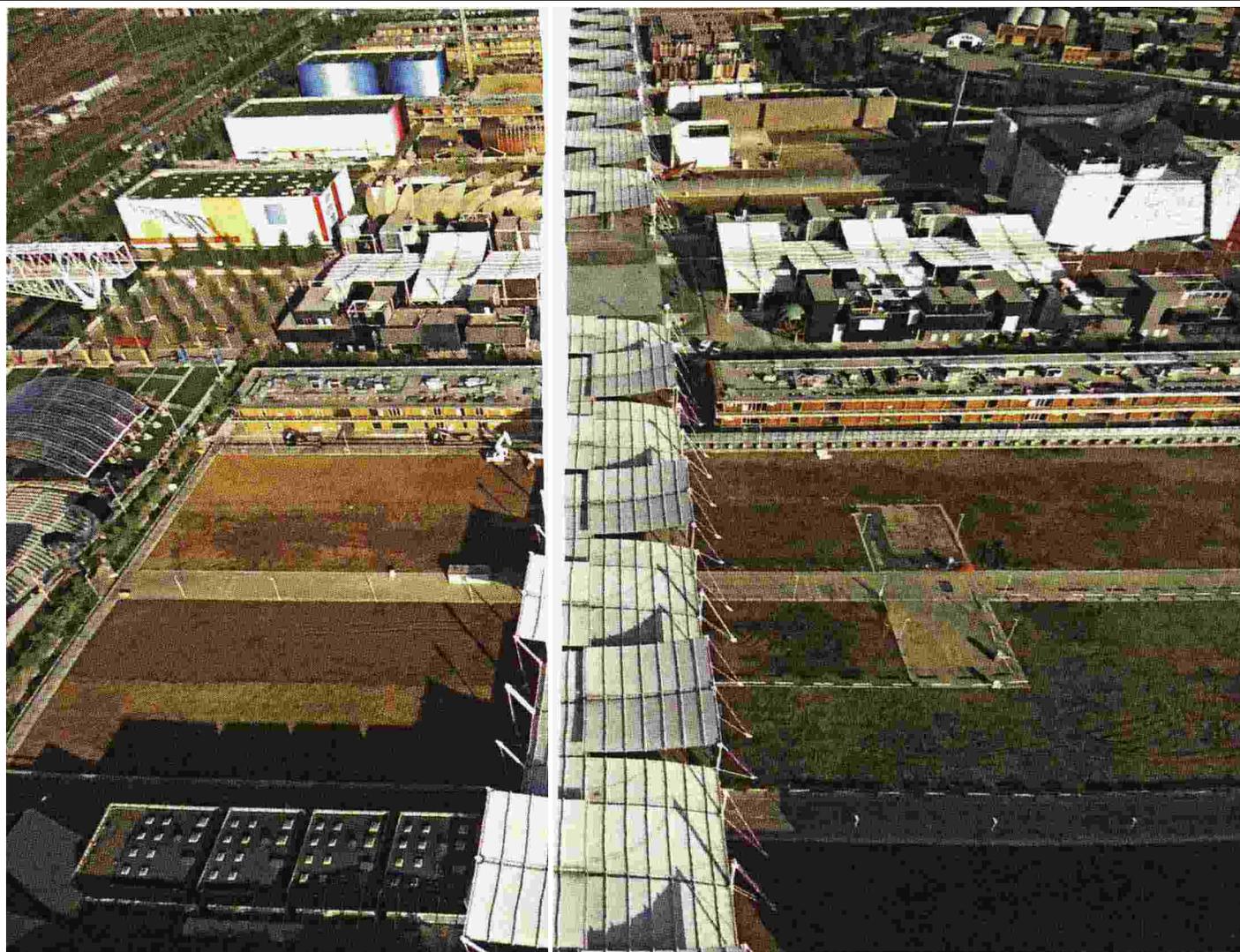
I candidati ad avere una sede sono ormai 30
E Cardo e Decumano potrebbero sparire



OPERAZIONE CITTÀ STUDI DUE

L'acqua dei canali di Expo e le aule: così potrebbe diventare il campus della Statale





OBIETTIVO RHO-PERO

Un milione di metri quadrati da convertire dopo i padiglioni Expo: l'area ereditata dall'evento 2015 si chiamerà Parco della scienza e dovrà ospitare il centro di ricerca Human Technopole